Anno III. Giovedì 12 Ottobre 1876. Num. 23.

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Nel Regno: per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica: Per un anno Fior. 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministr. sig. Ferri (Edicola) e al negozio Seitz.
Si vende anche all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele e libreria Seitz.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. separato cent. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

Un num. arretrato cent. 14

IL PURGATORIO

V.

Il terzo passo, con cui viene stabilito il Purgatorio, è tratto dal verso 11 del Capo IX di Zaccaria. Fateci il piacere di leggere tutto il capo o almeno cominciando dal verso 8, come lo riportiamo tradotto dal Martini, benchè questa traduzione sia molto lontana dal senso, che ne porge il testo ebraico; il che vedremo più sotto.

Zaccaria Cap. IX.

Verso 8. E a difesa della mia casa porrò coloro, che vanno e vengono, militando in mio servigio, e l'esattore non comparirà più tra di loro; perocchè io adesso li miro cogli occhi miei.

9. Esulta grandemente, o figliuola di Sion, giubila, o figliuola di Gerusalemme: Ecco che viene a te il tuo Re giusto e salvatore; egli è povero, e cavalca un'asina e un asinello.

10. Ed io torrò via i cocchi di Ephraim e i cavalli di Gerusalemme, e gli archi guerrieri saranno spezzati; e quegli annuncierà la pace alle genti, e il suo dominio sarà da un mare all'altro e dal fiume fino alla estremità della terra.

11. *E tu stesso, mediante il sangue del tuo testamento, hai fatti uscire i tuoi prigionieri dalla fossa, che è senz'acqua.*

Vi pare, o lettori, che il profeta Zaccaria abbia parlato di Purgatorio in questo brano? Se non pare a voi, ben parve al Bellarmino, il quale sul verso 11 forma un ragionamento, che presso a poco si può ridurre al seguente sillogismo: — Il profeta accenna ad un luogo destinato ai prigionieri, dove non è acqua alcuna; ma nel Purgatorio non vi sono acque di sorte: dunque accenna al Purgatorio. Se il cardinale Bellarmino avesse scritto in buona fede e nel desiderio di scoprire la verità, piuttosto che la esistenza del Purgatorio nel verso 11, avrebbe trovato meglio specificato nel verso 10 il divieto fatto da Dio al papa di tenere nelle sue stalle 90 cavalli da cocchio, e 24 mila uomini armati, che possedeva prima che il nostro scomunicato Governo abbia unificata l'Italia.

Quando i difensori di una causa si attaccano a tali arzigogoli per puntellare il loro asserto, è segno, che hanno la coscienza di sostenere il falso e dispensano gli avversarj dalla briga di riscontrarli, essendo più che sufficiente soltanto lo accennare gli spropositi madornali e fare punto, come il facciamo noi ricordando soltanto che il suddetto verso 11, quale ci viene dato dal Martini è falsificato o almeno fortemente alterato. Perocchè il testo ebraico tradotto letteralmente suona così: — *E voi pure, o Giudei, ho tratto i vostri schiavi dal lago senz'acqua a cagione del sangue della nuova alleanza* —; le quali parole commentando il cattolico Sacy soggiunge: Vi ho tratti dai luoghi secchi ed aridi, in cui eravate stati relegati, in considerazione dell'alleanza, che meco avevate contratta col sangue degli animali.

I tre passi finora allegati dovrebbero bastare, affinchè i lettori si facciano una idea, in quale modo i teologi abusino della s. Scrittura e la svisino secondo i loro intendimenti, e le curie sieno così gelose, perchè il Libro divino non capiti nelle mani del popolo e non si scopra la loro malizia; tuttavia per non sembrare impotenti a sciogliere i loro sofismi ed incapaci a convincerli di errore, vogliamo presentare ai nostri lettori tutto il corredo dei loro studj per trasportare nella Chiesa di Cristo le invenzioni di un filosofo pagano.

Dopochè il profeta Michea nel C. VII aveva parlato della corruzione umana asserendo che la pietà e la giustizia erano venute meno in terra e che dapertutto non regnava che il tradimento, ai versi 7 ed 8 disse:

Ma io volgerò il mio sguardo al Signore; aspetterò Dio, mio Salvatore: mi ascolterà il mio Dio. Non rallegrarti di mia caduta, o mia nemica: io mi rialzerò, e mentre sarò nelle tenebre, il Signore è mia luce. I teologi romani in questi due versi vedono le fiamme materiali del Purgatorio, entro le quali sono tormentate le anime in pena dei loro peccati veniali. Invece il Martini, approvato dal papa, che è infallibile, spiega così il passo: — O mia nemica, o superba o nemica Babilonia, non far tanta festa delle mie calamità: io cadrò, ma dopo i settant'anni ancor mi rialzerò, e nel tempo delle maggiori mie miserie, nel tempo che io starò fra le tenebre della cattività, il Signore sarà mia luce e mia consolazione, ed egli finalmente mi ritornerà alla letizia, alla libertà, alla vita. — È chiaro dunque che il profeta qui non parla del purgatorio, ma nella persona del popolo ebreo rimprovera ai Babilonesi la durezza con cui lo opprimevano, ed esterna la certezza del risorgimento. In questo modo i Romani trattano la S. Scrittura e provano la esistenza del Purgatorio.

Ma eccoci ad una prova, che pei teologi è un trionfo. Si legge in Malacchia al Capo III:

" 1. Ecco che io mando il mio angelo, il quale preparerà la strada innanzi a me. E subito verrà al suo tempio il Dominatore cercato da voi. Eccolo che viene, dice il Signore degli eserciti.

" 2. E chi potrà pensare al giorno di sua venuta? E chi resister potrà a mirarlo? Perocchè egli sarà come un fuoco, che fonde, e come l'erba dei gualchierai?

" 3. E siederà come a purgare e mondare argento e purificherà i figiuoli di Levi e gli affinerà come l'oro e come l'argento; ed eglino offriranno al Signore sacrifizj di giustizia. „

In queste parole i dottori in teologia vedono chiaro il Purgatorio e le anime straziate colaggiù come sono straziati i panni da coloro, che li purgano. Havvi bisogno di confutare queste teologiche visioni? Si farebbe torto al buon senso a supporto. Solo aggiungiamo, che quelle sentenze sono rivolte ai sacerdoti dell'antica Legge, che a somiglianza dei nostri avevano piantato bottega nel tempio ed avevano bisogno di essere riformati nei costumi e nell'esercizio del loro ministero Ciò si prova facilmente da tutto il contesto e dalla chiara espressione — *figliuoli di Levi* — che dinota sempre i ministri di religione. Che se i preti in questo luogo vogliono descritto il Purgatorio, devono ritenerlo creato per loro soltanto, perchè essi soli sono i *figliuoli di Levi*, cui Dio promette di purgare come l'argento e di porre nella macchina dei gualchierai per *follarli*, come si usa co' panni. Se loro così piace, buon pro loro faccia, e noi non portiamo invidia ai loro privilegi.

Tutti i popoli, dice il Bellarmino, fanno lutto per la morte di qualche persona, e noi leggiamo in Samuele, che Davide abbia ordinato al popolo ebreo un lutto con digiuno di sette giorni per la morte di Saule.

Dunque, ei conchiude, tutti i popoli ed anche gli Ebrei ammettevano il Purgatorio. — Lo stesso Bellarmino trova il Purgatorio anche al C. IV d'Isaia, ove si leggono descritte le tribulazioni de' Giudei e la promessa della loro liberazione, *allorchè il Signore avrà lavate le immondezze delle figliuole di Sion, e dal sangue, ond' è macchiata, avrà nettato Gerusalemme mediante lo spirito di giudizio e lo spirito di ardore.*

Quando si vedono cardinali della s. Madre Chiesa bistrattare la Bibbia in tale modo, quando si vuole far credere tutto il contrario di quello, ch' essa dice ed insegna, quando si sostiene un errore con tanta sfacciataggine e protervia, siamo costretti a porre gli avversarj nel numero de' pazzi, se non ci piace notarli d'incredulità e di sacrilegio e lasciare al giudizio del lettore, se meritino di essere confutati.

(Continua) V.

MANDATE A SCUOLA I FIGLI

Contadini, oggi rivolgo a Voi la parola e ve la rivolgo schietta, sincera e da vero amico, sì perchè amo la verità, sì perchè uno dei più caldi voti di tutta la mia vita fu il vostro benessere intellettuale, economico e morale, come ve lo può attestare chiunque mi conosce fino dai miei primi anni. Deponete per un momento la sinistra impressione che può avere prodotto sull'animo vostro la circolare dell'arcivescovo, che fin da principio aveva proibito la lettura dell'*Esaminatore* pe' suoi nobili fini, e vedrete, che alcuni minuti di pazienza non saranno gettati al vento.

Voi avete sentito più volte a dire, che l'Italia è il giardino di Europa. Iddio l'ha fornita di tutti i suoi doni, di un suolo fertile, di un clima dolce, di un sole temperato, di un inverno mite. Gl' Italiani hanno un ingegno pronto, acuto, intraprendente. Essi lavorano, affaticano, sudano al pari di ogni altra gente. Perchè dunque il popolo italiano è il più misero fra le colte nazioni ed i contadini di questa privilegiata contrada sono ben lontani dal vivere nell'agiatezza, in cui vive il contadino della Svizzera, dell'Inghilterra, della Germania e perfino della Russia? Di ciò la causa principale, se non unica, è la ignoranza, perchè, secondo il proverbio, *tanto si può, quanto si sa.* Difatti la maggior parte di voi ignora i nuovi metodi adottati dalle nazioni or ora menzionate per rendere più produttivi i campi colla minore possibile spesa e col maggiore risparmio di tempo e di fatica: quindi non *potete* molto, perchè non *sapete* molto e perciò vi trovate in ristrettezze maggiori di quelle, in cui si trovano popoli, che lavorano terreni ben più ingrati del vostro.

Ma se il danno è vostro, la colpa non è vostra, bensì di quelli, che impediscono o fuorviano la istruzione per timore che voi adottando i miglioramenti economici delle nazioni progressiste non abbracciate pure le idee di libertà e di patria e non iscuotiate il giogo impostovi dall'assolutismo civile e religioso. A questo inconveniente volendo porre rimedio il Governo ha istituite le numerose scuole elementari pei piccoli, le festive e le serali pei grandi. Non è già che nelle scuole s'impari sempre a coltivare il campo, ma bene s'impara a leggere i libri, che insegnano a coltivarlo in modo da trarre un maggiore profitto.

Contadini, se voi foste troppo creduli alle maligne insinuazioni di chi vuole a ogni costo mantenervi ciechi allo scopo di potervi meglio raggirare a suo talento, scuotetevi una volta e non soffrite, che i vostri figli restino come voi sepolti nell'ignoranza e ne portino le conseguenze. Mandateli a scuola: ivi essi non solo si dirozzeranno la mente ed il cuore e si abitueranno a modi civili, ma impareranno pure a trarre in abbondanza dalle viscere della terra quel pane, di cui ora voi deplorate la scarsezza. Che se mai la vostra prole per qualche crudele vicenda non avrà di che campare in patria, tuttavia non morrà nella miseria. Per chi ha studiato tutto il mondo ha un pane. I monti ed i mari non sono ostacoli per lui come per l'ignorante, che al pari della chiocciola non sa uscire dal suo guscio. Vedete, in quale modo si diportino le altre nazioni, che hanno in pregio le scuole e non vanno famose pei molti milioni d'analfabeti. Vi punga d'invidia la loro prosperità ed imitatele; ma incominciate ad imitarle dall'amore alla scienza.

Verranno i corbacci a spaventarvi, che imparando la vostra prole a leggere, farà lettura anche dei libri cattivi e si guasterà. — Rispondete a quei dottori, che se essi malgrado i sedici anni consumati a riscaldare le panche della scuola e malgrado la lettura dei libri cattivi, dei quali non potrebbero giudicare, se non li avessero letti, si sono nondimeno conservati puri ed onesti, ciò potranno ottenere anche i vostri figli. Se poi quei signori consiglieri diranno di essere stati pervertiti dalla lettura di libri perniciosi, troncate la discussione e conchiudete, che da uomini cattivi e corrotti voi non accettate consigli. Per rincarire la dose potete anche aggiungere quello che si legge nella s. Scrittura, ove Iddio dice, che *tutte le cose sono monde pei mondi, ed immonde per gl' immondi*, e lasciate, che soli ne facciano l'applicazione.

Ad ogni modo seguite l'esempio dei saggi, che fanno qualunque sacrifizio per educare ed istruire la prole. Un figlio istruito ha già in mano un bel patrimonio, che non gli può essere tolto nè dai nemici nè dall'avversa fortuna. Non intendo con questo, che voi ne facciate un dottore, bensì che lo mandiate alla scuola, acciocchè impari a trattare convenientemente gli utensili che gli lascierete in eredità, e sappia approfittare delle utili invenzioni in agricoltura. In tale modo avrete provveduto al suo avvenire meglio che col tiranneggiarvi per lasciargli qualche campo di più; ed egli coltivando con discernimento i soli aviti terreni ne trarrà più di voi copioso frutto e meno di voi sentirà il peso della vita.

ANCORA DELLE PROCESSIONI

Il *Diritto* annunzia che per abuso in fatto di processione fu condannato alla multa di L. 30, l'abate Nicolini parroco di Montechiaro. La multa è mite, specialmente se si ha riguardo alla dichiarazione fatta in giudizio da quel parroco, che egli non chiese e non avrebbe mai chiesto il permesso di fare le processioni fuori del tempio. Con tutto ciò lodiamo la moderazione del r. Pretore, il quale, a quanto pare, conosce molto bene il temperamento dei preti. Un piccolo salasso a principio è ottimo rimedio in ogni caso e soprattutto ove si scorgano sintomi di pazzia.

La *Unità Cattolica* per tali fatti depone la reverenda gravità e passa ad escandescenze, che non olezzano di *cattolico*. Lasciamola, poveretta! che si sfoghi, e contentiamoci di accennare alle dodici proteste da lei pubblicate nel 5 ottobre di altrettanti avvocati contro il divieto delle processioni. Noi abbiamo lette con devozione quelle proteste e ci dispiace che nel bel numero non figuri alcuna firmata dal dottore s. Paolo. Abbiamo pure ponderato seriamente le ragioni esposte da quei dodici avvocati protestanti e non abbiamo potuto a meno di meravigliarci, che il partito clericale non abbia più valenti difensori.

A motivo delle processioni la prima domenica di ottobre fu memorabile anche in Friuli. Delle processioni regolari non abbiamo che dire: anzi crediamo nostro obbligo di fare elogi alla candida fede degl' intervenuti, di congratularci con loro delle indulgenze acquistate e di ringraziarli vivamente delle preghiere innalzate anche per noi e pel papa. Difatti riconosciamo, che in forza di quelle processioni noi siamo ancora vivi ed il papa non è ancor morto di fame sul suo giaciglio di paglia nelle carceri del Vaticano. Così pure crediamo opportuno di accennare alla divozione delle nostre forosette, che di quella occasione sogliono approfittare per far bella comparsa in pubblico co' loro nuovi grembiali di stagione e porre in vista il loro assortimento di gingilli, di merletti, di pizzi, di nastri. — Non così possiamo dire delle processioni abusive e fatte senza i preti e sostenute solamente da alquante donne pettegole, da alcuni fanciulli monelli e da qualche bel mobile attempato di genere maschile noto nel paese per tutt'altra fama che di virtù e carità cristiana.

A Chiusa forte, presso Moggio, le donne ed i fanciulli dopo i vesperi, preso un crocefisso e levata la statua della Madonna, uscirono di chiesa e fecero una passeggiata pel paese cantando le litanie. Così avvenne in altri luoghi della provincia. Quelle donne avrebbero fatto meglio ordinarsi in processione colle rocche inalberate e fornite di pennecchio. Che cosa mai avrà detto S. E. l'arcivescovo, quando ha saputo, che anche le *cotole* intendono d'immischiarsi nell'esercizio delle funzioni sacerdotali?

A Faedis pure si fece la processione senza preti: pareva una festa da ballo senza suonatori. Terminata la funzione parrocchiale alcuni mestatori si recarono in sagrestia ed approntati gli ordigni sacri stavano per uscire, allorchè capitò il prete Peschiutti, che ignaro del complotto tenuto in casa d'un altro prete, voleva impedire la mascherata. Bisogna notare, che il Peschiutti non è in odore di santità presso i curiali, e perciò non fù messo a parte del segreto e quindi non ascoltato dai furibondi devoti. Fatta la processione per la villa col canto delle litanie, i processionanti furono accolti onoratamente sulla porta della chiesa dal cooperatore, il quale certamente dirà in giudizio di non essere stato informato del progetto. Intanto il fatto fu denunziato all'autorità competente,

la quale non potrà a meno di ritenere quei preti complici dell' insulsa burattinata.

Alquanto più comica fu la dimostrazione di Ravosa. All' annunzio, che le processioni erano vietate, alcuni individui, che sono il fiore dei figli di Maria, andarono in sagrestia ed in atto risoluto gridarono : — *Fuori la Madonna! Sacram . . . .! Vogliamo la Madonna! Corpo dell' Os . . .!* ecc., e con queste edificanti giaculatorie uscirono dal tempio cantando divotamente le litanie della Madonna.

E poi si dirà, che in Friuli non c' è divozione?

UN DISCORSO DEL PAPA

I Periodici clericali pubblicano le parole del papa ai pellegrini savojardi nel discorso tenuto il giorno 17 settembre, nelle quali sono presi di mira i governi cristiani e segnatamente l'Italia. — Eccole :

" Ah, quanti morsi riceve la Chiesa anche nei giorni nostri! Non ripeterò, ma accennerò soltanto quello che mi è stato forza dire altre volte. Morsi velenosi sono la spogliazione della Chiesa; morsi velenosi le umiliazioni inflitte, i ceppi messi alla Chiesa; morsi velenosi i suoi diritti tolti o manomessi; morsi velenosi certe circolari uscite in questi ultimi giorni, con le quali tirannicamente si comanda: *non più processioni, non più unioni monastiche, non più elemosine per mano sacerdotale.* E mentre fra pochi giorni si permette una processione clamorosa per solennizzare un delitto, si vieta di portar per le vie il Divin Redentore, Maria Santissima e i Santi, e s' impedisce di celebrarne i trionfi! Tutti questi sono tanti morsi velenosi contro la Chiesa di Gesù Cristo. Alziamo dunque gli occhi alla Croce per impetrare aiuto in tanto flagello, e fermezza per resistere a questi nemici; ma domandiamo pure a Dio che o li punisca o li converta. „

Grazie dell' augurio! Il santo Padre adunque nella sua infallibilità non vede altra via che o la sottomissione dei governi cristiani a lui ed alla Compagnia di Gesù o la punizione celeste. Fortuna che le sue preghiere ed i suoi giudizj non valgono più che quelli di un altro uomo qualunque e che sono respinti da Dio, quando non sono dettati da carità e da giustizia!

L'Italia poi dal canto suo ed alla sua volta si prende anch'ella il disturbo di ricordare alcuni degl' infiniti morsi ricevuti dai papi pel corso di oltre a dodici secoli, morsi profondi, velenosi, mortali, che le hanno lasciate tracce indelibili e sanguinanti ognora e dalle cui conseguenze non sarà forse mai libera, finchè esisterà un papa.

Il papa morse nel cuore l'Italia, quando si arrogò un principato temporale; la morse quando chiamò i Franchi a combatterla, a spogliarla, a dividerla; la morse tutte le volte, che invitò gl' Imperatori d' oltremonti a dominarla; la morse colle sue leghe cogli stranieri a danno dei principi italiani; la morse infeudandone la maggior parte agli Spagnoli, ai Normanni ed agli avventurieri; la morse impadronendosi colla violenza degli stati altrui e coll' avocare il diritto sulle corone; la morse col nepotismo, colla sacra Inquisizione, coll' istituzione dei conventi parassiti; la morse coll' elevare a sistema la superstizione; la morse coi brevi, colle bolle, coi conciliaboli Vaticani, Luterani, Fiorentini; la morse colle tasse per dispense ed indulgenze; ed ultimamente la morse chiamando a bombardare Roma e le città della Romagna i soldati del Borbone, gli Austriaci, i Francesi e gli Spagnoli, aggiungendo per appendice ai sacri morsi la strage di Perugia e la morte violenta d' insigni patriotti. Ed anche dopo che i denti papali si resero ottusi per soverchio abuso ed impotenti a produrre ferite, non si cessa dai tentativi di mordere. Che altro sono se non morsi, benchè innocui per debolezza e scarsezza di denti, i Giornali così detti *cattolici*, le Allocuzioni pontificie, il Sillabo, la Infallibilità, l' Obolo, i Pellegrinaggi, le Scomuniche ed in ultimo gl' incoraggiamenti all' episcopato, perchè opponga resistenza al Governo nazionale?

Questi, o lettori, non sono che pochi fra gl' innumerevoli morsi, che resero Italia quasi deforme. Che se vogliamo fare i conti più al minuto, troveremo, che l' Italia ha ancora una ben lunga partita di morsi ricevuti dal papa e non ancora ricambiati, ai quali, in caso di bisogno, saprà soddisfare al pari della Prussia.

QUESTIONE D' ORIENTE

La *Madonna delle Grazie* sotto la data 7 ottobre corr. pone in bocca di Gesù Cristo parole dirette a s. Brigida relativamente alla questione d' Oriente, per le quali *i cristiani di culto greco non saranno mai liberi dal giogo nemico, finchè non si assoggetteranno ed umilmente non si sottoporranno nello spirituale alla Chiesa Romana ed al Vicario di Gesù Cristo.*

Secondo questa teoria, che è un Vangelo, perchè le rivelazioni di s. Brigida malgrado gli assurdi, che vi si contengono, furono approvate dagli infallibili Bonifazio IX e Martino V, i Russi, che sono di culto greco, non saranno mai liberi dal giogo nemico.

A che dunque, o grandi Potenze, ricorrete a note, proposte, ultimatum ecc. per migliorare la sorte dei poveri cristiani d' Oriente? A che voi, o popoli dei Balcani, impugnate le armi per liberarvi dai barbari Turchi? A che voi, o slavi della valle Danubiana, confidate nell' appoggio materiale della Russia e nell' appoggio morale della Germania e dell' Italia? Tutti i vostri tentativi sono inutili, tutte le vostre speranze malfondate. Pregate il santo Padre, che vi mandi una trentina di gesuiti e la vostra libertà è assicurata.

Ci piace poi molto, che la *Madonna delle Grazie* non si vergogni di proporci a credere che Gesù Cristo abbia stabilito di favorire le armi ed i disegni dei Turchi, benchè sieno suoi nemici e persecutori della sua fede, piuttosto che muoversi a misericordia di un popolo oppresso, che crede nel Vangelo, pratica i suoi sacramenti e vive secondo i precetti di Dio. Ma così s' insegna dagli agenti della curia e ciò basta.

Alcuni ci hanno interrogato, perchè l'*Esaminatore*, essendo un periodico liberale e progressista, non scriva articoli appositi a favore dei Serbi, dei Montenegrini e dei loro confratelli, che sono in lotta coi Turchi.

Non iscriviamo prima di tutto, perchè siamo poveri di spazio, come i Montenegrini di suolo, benchè l' animo non ci manchi. Indi non iscriviamo, perchè di politica e delle arti diplomatiche c' intendiamo poco. Non iscriviamo pure, perchè gli altri fogli scrivono molto e più del necessario e cento volte più del vero. Ma se non iscriviamo direttamente a favore degl' insorti, ce ne occupiamo indirettamente, facendo la guerra ai gesuiti del Vaticano, alleati del Turco, e mentre i Serbi combattono sulla Morava, noi come semplici volontari combattiamo fra le file dei liberali sul Tevere contro la turba nera.

Tutta la nostra politica in relazione ai paesi insorti consiste in ciò, che riconosciamo in quei popoli il sacrosanto diritto di liberarsi dal giogo mussulmano e di costituirsi in regno indipendente malgrado la contrarietà dei Magiari, e facciamo voti, perchè essi quanto prima ottengano l' intento. Per questo faremo plauso a chi accorre in loro ajuto colla persona o col danaro. Per quanto risguarda l' esito finale della fiera lotta, abbiamo ferma fiducia nel trionfo della giustizia. La Germania e l' Italia non possono disconoscere i principj, che al cospetto di tutto il mondo hanno invocato per sè stessi ed a prezzo d' infinito sangue hanno realizzato costituendosi a libertà ed unità nazionale. I soccorsi materiali in uomini e danaro che vengono dalla Russia, sono sufficienti, e questi non verranno meno, perchè la Russia non ha mai tradito od abbandonato gli amici. Sicchè, a nostro modo di vedere, il trionfo degli oppressi è sicuro, e non c' è che questione di tempo.

SCUOLE FEMMINILI MAGISTRALI

Col giorno 25 corr. avranno principio gli esami d' ammissione alla Scuola magistrale femminile di Udine ed alla Scuola preparatoria della medesima.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto 24 corrente.

La domanda si fa in carta da bollo di cent. 50, corredata da fede di nascita, da cui risulti compiuta l' età di 15 anni, attestato municipale di moralità, certificato medico, certificato degli studj fatti.

L' esame di ammissione consisterà in una composizione italiana, in un problema d' aritmetica risolvibile colle quattro prime operazioni sugl' intieri e decimali, nello scrivere sotto dettatura, in domande di grammatica ed in un saggio di lavori di maglia e di cucito.

Quelle che non saranno riconosciute abili per essere inscritte nella Scuola magistrale verranno ammesse nella Scuola preparatoria.

Questa è una bella occasione per preparare un sicuro avvenire a molte figlie del popolo, le quali hanno un po' d' ingegno. Non trascurate l' opportunità, o genitori. L' emolumento non è grasso; tuttavia esso corrisponde all' interesse netto di L. 12,000. Oltre a ciò si deve fare calcolo anche della posizione. Una buona maestra è la madre, la direttrice di un villaggio, la benevisa di tutti fuorchè dei curiandoli. Approfittate, o genitori. Beati i primi, benchè non siavi pericolo, che vengano meno i posti; perocchè nel tempo futuro la maggior parte delle scuole elementari saranno affidate alle donne, che hanno più di pazienza che gli uomini trattandosi di bambini, come fanno prova le scuole di Milano.

CRONACA SACRA

Una Signora aveva collocata sua figlia in educazione nel convento delle Dimesse. Durante l'anno visitandola più volte le lasciava qualche cartolina, s'intende monetata, per le spese accessorie. Quest' estate un giorno consegnò alle sante monache un pezzetto cartaceo da L. 10, perchè comprassero alla figlia un cappello di paglia; ma prima che facessero la spesa, la fanciulla s'ammalò e la madre fu tosto invitata a levarla dal convento. Guarita la figlia, fu richiesto alla direzione, per quanti giorni ancora si avrebbe potuto tenerla a casa in convalescenza; intanto si fecero i conti sul passato. Quando si venne alle L. 10 soprannominate, le monache dissero di avere pregato tanto e tanto per la guarigione della figlia e di avere spedito quell'importo al santuario di Lourdes, perchè a quello scopo fosse letta una messa sul miracoloso altare della Madonna, alla quale erano riconoscentissime della grazia ricevuta.

—

L' arcivescovo Casasola in data 14 settembre ha emanata una circolare, per cui i preti sono obbligati a confessarsi ogni otto giorni. Quei sacerdoti poi, che non fossero autorizzati ad ascoltare le confessioni che per alcuni mesi, sono obbligati a presentare il certificato di avere adempito alla prescrizione della circolare arcivescovile, altrimenti sarà loro negata la facoltà di poter più oltre confessare. Dovete sapere, che le patenti di confessione si concedono per un tempo determinato, p. e. per tre mesi, per sei mesi; spirati i quali, il confessore deve presentarsi di nuovo per ottenere un'altra proroga, che non viene concessa senza il *placet* del parroco locale. Altri hanno la facoltà ad un anno, al termine del quale devono subire un nuovo esame e così di anno in anno, finchè i superiori abbiano ottenuto prove tali, che non possano più dubitare sull'attaccamento del prete e sulla sua prontezza a servire la curia ed a fare ciecamente quanto essa prescrive. In questo modo sono tormentati i preti, i quali devono farsi schiavi del parroco e di tutti i superiori ecclesiastici e sostenere pazientemente il disprezzo del pubblico, che loro tuttavia non toglie il pane, piuttosto che andare incontro alle osservazioni della curia, che li rovinerebbe per sempre. Soltanto i preti a prova di bomba, i puri sanfedisti, le code per antonomasia, i retrogradi ed altra roba di simile stoffa sono esenti dal sottoporsi a nuovi esami e basta che all' espiro dell'anno presentino le loro patenti per la sottoscrizione. Vedete dunque, quanto è duro oltre ad essere scarso il pane del basso clero, avvilito a segno di dover presentare un certificato che ogni otto giorni abbia raccontato le sue miserie ad un altro uomo forse cento volte più reo di lui innanzi agli uomini e mille innanzi a Dio. Un prete, che mancasse in questo punto, sarebbe spacciato per sempre. Egli perderebbe il posto e l' onore nella società e sarebbe ritenuto un eretico, uno scismatico, un infedele, un apostata e tutto quello, che si potrebbe immaginare di peggio.

Voi o Udinesi, più volte all'anno in alcuni giovedì vedete grande concorso di preti: in quei giorni appunto sono chiamati quegl' infelici a farsi torturare in curia. Fra quelli voi vedete quasi tutti i preti liberali della diocesi ad eccezione di quelli, che pei loro sentimenti politici e religiosi troppo spiegati non sono ammessi alla cura d'anime.

La circolare in discorso poi non è un escogitato della testa quadra del nostro eminentissimo porporato: essa è una invenzione di vecchia data, con tanto di barba, poichè i gesuiti in altri momenti se ne sono serviti per conoscere i preti *Giansenisti* ossia liberali e calcolare le proprie forze. La curia udinese ora è costretta ricorrere a quell' espediente, poichè, come dice Casasola i tempi sono *perversi*. Due prove recentemente fatte in occasione di due proteste elucubrate dall'*angelo della diocesi* (stile del parroco di Moruzzo) hanno dimostrato abbastanza chiaro, che il vescovo non può fare assegnamento neppure sulla decima parte del clero friulano, il quale in un cataclisma religioso darebbe di buona voglia una mano per caricare le mobiglie in Piazza Ricasoli, mentre non pochi si offrirebbero, sull' esempio delle sante bestie di S. Vito al Tagliamento, per condurre il padrone a casa sua, che grazie al Cielo, è divenuta in pochi anni abbastanza alta e comoda per albergare una mitra.

Il clero del Friuli peraltro non è tanto incauto da lasciarsi pigliare al laccio. Dei merli tuttavia ve ne sono; ma questi non hanno di che temere, perchè stanno col vescovo. I liberali confessandosi settimanalmente si guarderanno bene dallo spiegare l' animo loro e dire, che sono proclivi ad una riforma, che regoli meglio l' amministrazione ecclesiastica e divida con maggiore equità il lavoro ed i proventi e stabilisca un limite alle prepotenze ed alle vessazioni dell' episcopato. Dalla circolare potranno comprendere il pericolo, che corrono, di essere trasferiti da un polo all' altro ed anche dimessi in caso di qualche confessione imprudente.

—

Abbiamo fatta menzione altre volte degli insulti, che devono soffrire alcuni maestri laici di villa, ove ci è qualche prete, che avversi le scuole governative, e secondi il progetto dei clericali udinesi di affidare al clero l' insegnamento. Ultimamente il sig. Augusto de Goudron maestro di Basagliapenta è stato pubblicamente ingiuriato da un individuo di sagrestia; anzi in breve avremo il dibattimento. Si sa, da quali fonti provengano tali scene, e sarebbe ora che i giudici senz' alcun riguardo applicassero la legge contro i promotori di disordini e contro i perturbatori della pace. La conciliazione con siffatti nemici è un sogno: quindi la indulgenza un danno.

—

Il distretto di S. Pietro è famoso per gli esercizj spirituali. I gesuiti percorrono spesso tutte le frazioni e vi tengono prediche e funzioni sacre. Dove non sono chiese si predica e si canta per le case, come avvenne a Stermiza, luogo di poche case, che non hanno alcuna chiesa più vicina di mezz'ora di cammino. Un prete della parrocchia si recava là per otto giorni e di notte predicava sopra un tavolato, che divide quella stanza da una stalla. Ivi tratteneva la poca gente fino alle undici raccontando le favole dei santi e delle sante. In ultimo chiudeva la conferenza con canti religiosi e colle litanie della Madonna. La cronaca non dice, se a quelle insolite armonie le sottoposte vacche e le pecore siensi commosse ed in loro favella abbiano fatto eco al canto dei divoti facendo rimbombare tutto il monte di muggiti e di belati, e se gli abitanti di un villaggio posto di fronte nell' altra montagna armati di forche sieno andati a soccorso credendo che vi fossero penetrati i lupi e facessero strage degli animali.

—

Il cappellano di Santandrat predicando nel giorno della Madonna di agosto disse, che un certo Santo, di cui egli pronunciò il nome, era col cuore tanto distaccato dalle cose terrene, che un amico venuto a visitarlo il trovò in atto di applicare i turacci alle bottiglie di vino da porsi in serbo, e che avendo in mano un turaccio alquanto scarso, lo involse in una cambiale da lire 10,000. Riteniamo che questa novella non sia stata inventata dal cappellano, perchè, per quanto poca testa egli abbia, avrebbe facilmente scoperta la contraddizione. Un santo non agglomera denari, nè li presta con cambiale ad usura: un santo non brucia le carte di credito, ma ne dispensa il valore ai poveri: un santo non fa conserva di vino generoso, ma si contenta di quello, che la sorte gli presenta. Guai peraltro, se il contadino non crede tutto quello che dice il prete!

—

I Giornali rugiadosi annunziano con gioja, che le signore di Roma portano al collo per ornamento femminile un campanello. Pare che i clericali non abbiano inteso il senso di quella dimostrazione. Finora i preti nelle loro questioni religiose hanno fatto sempre calcolo sul sentimento delle donne anzichè sulla solidità dei loro pricipj. Le donne finalmente hanno capito il loro errore e per farne ammenda vogliono propriamente esse suonare l' ultima ora all' impostura ed alla superstizione e precisamente nella città eterna, dove la fede cristiana cominciò a guastarsi.

Se i clericali non vogliono fare buon viso alla nostra interpretazione circa la recente moda dei campanelli, potranno adottare quella, che meglio loro aggrada, non esclusa la probabilità, che i mariti di quelle signore abbiano voluto imitare l' uso dei montanari di attacare sonagli e campanelle al collo delle capre più discole ed indisciplinate, affinchè col non interrotto tintinnio avvisino chi di ragione a stare in guardia, che esse non vadano in danno.

Parlando poi sul serio dobbiamo conchiudere, che sia molto disperata la posizione dei clericali, che ricorrono alle donne, affinchè li difendano nel campo delle questioni religiose. Ma così va il mondo: i preti, quando sono battuti, si attaccano alle gonne e con pianti e strilli invocano la loro bella protezione.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

AVVISO

Udine, Tip. G. Seitz.